

AFRICA: LE RAGIONI DI UN CONTINENTE



UN'AFRICA VERDE COME LA SPERANZA PER IL FUTURO

Per me parlare di Africa ha il significato di andare oltre gli stereotipi, i luoghi comuni che vedono in questo continente solo il nero, l'incapace di sollevarsi, l'inferiore che non raggiungerà mai la superiorità degli occidentali; oppure il paternalismo di molti che considerano la povertà degli africani debellabile con la carità, a patto che il nero resti sempre "minore" da soccorrere, che mostri il volto triste della miseria e delle privazioni.

È il "metarazzismo" di una volta quando zelanti collaboratrici delle parrocchie raccoglievano i soldi per il "moretto" raffigurato da un salvadanaio che rappresentava un bambino nero inginocchiato con una fessura in testa per infilare i soldi letteralmente "scippati" alle bambine come me...

Oppure il "metarazzismo" di oggi: grandi organizzazioni internazionali, mostrano continuamente nei canali televisivi le immagini di bambini ammalati, tristi o addirittura morenti, sempre gli stessi mentre una voce raccomanda di donare una cifra al mese o l'orrore di nominare un bambino, sempre nero, nel proprio testamento così si sarà ricordati dopo la morte. Questo modo di operare che non cita mai un progetto, un risultato e chiede sempre denaro, dimentica gli infiniti modi di avvicinarsi con dignità all'altro, quello che mi mostra il suo "volto indifeso"; dimentica gli sguardi di bambini che giocano e il bisogno tutto interiore di ciascuno di noi di dare senso alla propria esistenza incontrando e aiutando chi magari non ha soldi, ma offre vicinanza, solidarietà, conoscenza.

Da buona veneta formata fin dall'infanzia dal proverbio "Aiutati che il ciel t'aiuta", odiavo quel moretto inginocchiato, avrei voluto che in un incontro ravvicinato mi spiegasse lui i suoi desideri, magari poteva giocare con me e non togliermi quei pochi soldi che mi servivano finalmente, per comprarmi i "dolcetti" la domenica.

Ma capivo anche che c'era qualcosa di nascosto, ancora sconosciuto che dovevo conoscere per dare il giusto giudizio.

Così durante gli anni ho sviluppato, attraverso le conoscenze di storia, di psicologia, di pedagogia e di filosofia, l'idea che occorra avere una visione del mondo chiara e precisa ma non per questo si smetta di confrontarsi sempre con l'umanità della persona umana.

Appena ho potuto sono andata in Africa con la mia famiglia e con conoscenti, ho ascoltato le voci dei missionari, della gente comune africana, dei bambini, delle donne, dei giovani e poi ho lavorato e studiato con la certezza socratica di "sapere di non sapere", perché c'è sempre altro da imparare e da fare.

Ho trovato "miniere di conoscenze" in africani anziani che avevano combattuto per gli europei durante le guerre. In biblioteche nascoste, in personaggi sconosciuti o ignorati dai grandi canali dell'informazione; ho cercato di insegnare storia a scuola utilizzando percorsi tecnologici attuali partendo dalle notizie del momento, mai dimenticando le difficoltà, le paure e le angosce dei ragazzi, ma anche le loro potenzialità e la loro sete di sapere.

Non so se sono riuscita a trasmettere quello che ho imparato in tanti anni dal vivo e sui libri, forse ho lasciato un seme... intanto continuo... e cerco di parlare con gli altri per realizzare insieme percorsi in cui si scambiano idee e conoscenze.

Ritengo che questo sia un momento molto difficile per l'umanità: le persone che si spostano anche vicino alle nostre case, vanno conosciute per quello che sono e hanno vissuto, vanno inquadrare in un contesto che eviti le provocazioni ideologiche, i buonismi e le conseguenti corruzioni; che la legge sia rispettata non come mera formula da imparare a memoria ma tenga conto dell'umanità individuale e di ciascun popolo, che non punisca prima che la persona l'abbia compresa e fatta sua.

Ed ecco un percorso che, con questo spirito, ho portato avanti con gli operatori che lavorano per l'accoglienza degli immigrati, e che può essere di appoggio per tutti coloro che, a diverso titolo si avvicinano a questa tematica.

Tutti insieme possiamo essere "miniére di conoscenza."

LA LOCANDINA



Un'iniziativa a cura di
LA CASA città salute Nuovo Viaggio Amici di Nuovi Viaggi

AFRICA

Le ragioni di un continente

Un ciclo di incontri:

dedicato all'approfondimento della storia, della cultura, delle tradizioni e del pensiero africano

rivolto agli operatori del settore accoglienza migranti e a tutte le persone interessate ad approfondire la conoscenza di un continente in movimento

Programma (dalle 18:00 alle 19:15)

- 14/03 - Perché l'Africa non decolla**
- 28/03 - Il colonialismo**
- 11/04 - Il colonialismo italiano**
- 09/05 - Il periodo delle indipendenze**
- 23/05 - Cultura, tradizioni e pensiero africano**

Gli incontri saranno tenuti dalla Prof.ssa Paola Tiso
c/o Casa a Colori - Sala Casarotto
Via del Commissario, 42 - Padova

La quota di partecipazione all'intero ciclo è di € 30
Per info e iscrizioni: comunicazioni@gruppocorte.org
Iscrizioni da effettuarsi entro il 07/03/2019

Il percorso si articola in cinque incontri, partendo dalla situazione attuale analizza le motivazioni storiche: colonialismo, neocolonialismo e grandi potenze che portano "aiuti", arriva alla ricchezza, sia materiale

con le sue risorse, sia alla costruzione di un pensiero filosofico che l'Africa ha, in parte, in comune con il pensiero occidentale e orientale, ma che poi si sviluppa con argomentazioni e rielaborazioni proprie.

1° INCONTRO: PERCHÉ L' AFRICA NON DECOLLA



AFRICA

Le ragioni di un continente

PERCHE' L'AFRICA NON DECOLLA?

Prof.ssa Paola Tiso

In questo incontro, ho fotografato la situazione africana, perché questo continente ricchissimo di storia, di risorse umane e materiali, sia in “eterna miseria, bisognoso di aiuti e di carità, perché si mobilitino continuamente grandi nomi, grandi economie per gli aiuti, si portino in campo religioni e ideologie e allo stesso tempo eserciti e armi, perché milioni di persone si spostino con ogni mezzo, magari per morire vicino alla meta...

Le stime spesso sono viziate da pregiudizi e interessi,

1. LA SITUAZIONE AFRICANA

Qui alcuni dati sulla situazione africana (possono non essere aggiornati):

- **Superficie** **30.221.532**
- **Stati riconosciuti:** **54**
- **Abitanti** **1,2 miliardi (2017), 36-40 abitanti per km²**
- **% < 25 anni di età:** **71**
- **Lingue:** **Più di 2000**
- **Reddito:** **Il 50 % vive con meno di un dollaro al giorno**
- **Musulmani:** **358 milioni**
- **Cristiani:** **410 milioni**
- **Numero di rifugiati:** **15 milioni (circa)**

2. LE GUERRE PER LE RISORSE IN AFRICA

- Gen. 2017 – Lug. 2018 Quasi 47.000 persone hanno perso la vita in Africa - 8,614 nella sola Nigeria
- 2008 – oggi 22.000 Morti in Somalia per la guerra civile
- 03/02/2019 Intervento francese in Ciad collegato all'avanzata nel sud della Libia del generale Haftar
- 24/03/2013 Inizio della guerra nella Repubblica Centrafricana
- 08/02/2019 Accordi di pace a Khartoum (Sudan)

*(Il 5 febbraio è stato firmato un accordo di pace a Khartoum tra il governo del Centrafrica e 14 gruppi armati. Il testo dell'intesa patrocinato dall'Unione Africana e siglato nella capitale sudanese non è stato rivelato, ma dovrebbe contenere un'amnistia almeno parziale per le milizie e alcuni posti di governo in cambio della cessazione delle ostilità. Dal colpo di Stato del **2013** e dalle violenze che ne sono seguite sono stati firmati almeno cinque accordi di pace: nessuno di questi è stato rispettato e le probabilità che anche quello di Khartoum abbia lo stesso esito sono*

alte. E i motivi sono diversi: Lo stato è debole, la presunta amnistia per i gruppi armati favorisce l'idea di non punibilità di chi si è macchiato di crimini e, infine, perché questi gruppi armati dovrebbero rispettare un accordo? Attualmente controllano dei traffici molto lucrativi – diamanti, oro, bestiame – che né lo Stato né le Nazioni Unite sono in grado di contrastare. Il paese allo stato attuale è incontrollabile e instabile. Nessuno ha le capacità di porre un freno alle razzie delle milizie. Accetteranno davvero di scambiare il controllo delle miniere e del territorio in cambio di un'amnistia e di qualche poltrona a Bangui? Firmare un accordo è un conto, rispettarlo è un altro paio di maniche».



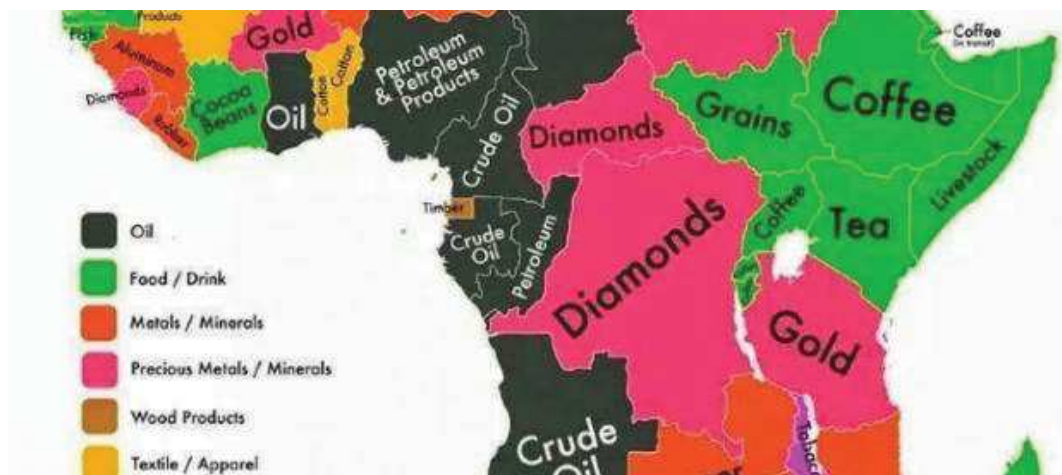
3. LE DITTATURE IN AFRICA

- **Teodoro Obiang Nguema**, Guida la piccola, ma ricchissima di petrolio Guinea Equatoriale da 38 anni. Ha una ricchezza stimata da Forbes intorno ai 600 milioni di dollari.
- **Omar al-Bashir** In Sudan è stato posto sotto accusa dalla Corte penale Internazionale per crimini contro l'umanità e in particolare per il genocidio in Darfur.
- **Jean-Bedel Bokassa** nel Centrafrica, 1976 -1979, nel 1977 è incoronato imperatore, muore nel 1996

- **Robert Mugabe** 93 anni, guida lo Zimbabwe dal 1987. I suoi ripetuti crimini contro l'umanità sono stati riconosciuti da più organismi internazionali,
- **Idi Amin Dada** Uganda dal 1971 al 1979. rifugiato in Arabia Saudita, è morto nel 2003
- **Milton Obote** Uganda 1966-1971/ 1980-85
- **Yoweri Museveni,** Uganda 74 anni, al potere dal 1986, alle elezioni del 2021, in cui correrà per il suo sesto mandato.
- **Paul Kagame,** 2017, è per la terza volta consecutiva presidente del Rwanda.

4. UN CONTINENTE RICCO CHE MUORE DI FAME

Africa Occidentale e Australe	Oro, diamanti, rame
Zimbabwe	Platino
Congo	Cobalto, oro e rame e caucciù
Sahara, Nigeria coste occidentali, Egitto, Libia, sud Sudan. coste del Kenya, Rift Valley al confine tra Uganda e Congo	Petrolio



5. IDEOLOGIE A CUI SI ISPIRAVANO LE POLITICHE COLONIALI DELLE POTENZE EUROPEE

- FRANCIA: MODELLO "ASSIMILAZIONISTA"

In teoria c'era la possibilità per gli Africani di ottenere gli stessi diritti dei francesi se acquisivano la cultura e i valori della nazione francese (évolués).

Nella pratica, le possibilità per gli africani di partecipare realmente all'amministrazione e agli affari pubblici su un piano di parità con i bianchi, erano limitatissime...

- **INGHILTERRA: "DIVIDE ET IMPERA"**

Sfruttava le divisioni settarie frammentando così, l'autorità locale; Questo riduceva le possibilità di ribellione da parte delle popolazioni indigene. Formalmente veniva concessa l'autonomia ma, nella pratica, rimaneva centralizzata in Gran Bretagna l'economia, l'amministrazione e la scuola

- **PORTOGALLO – CONTROLLO DIRETTO**

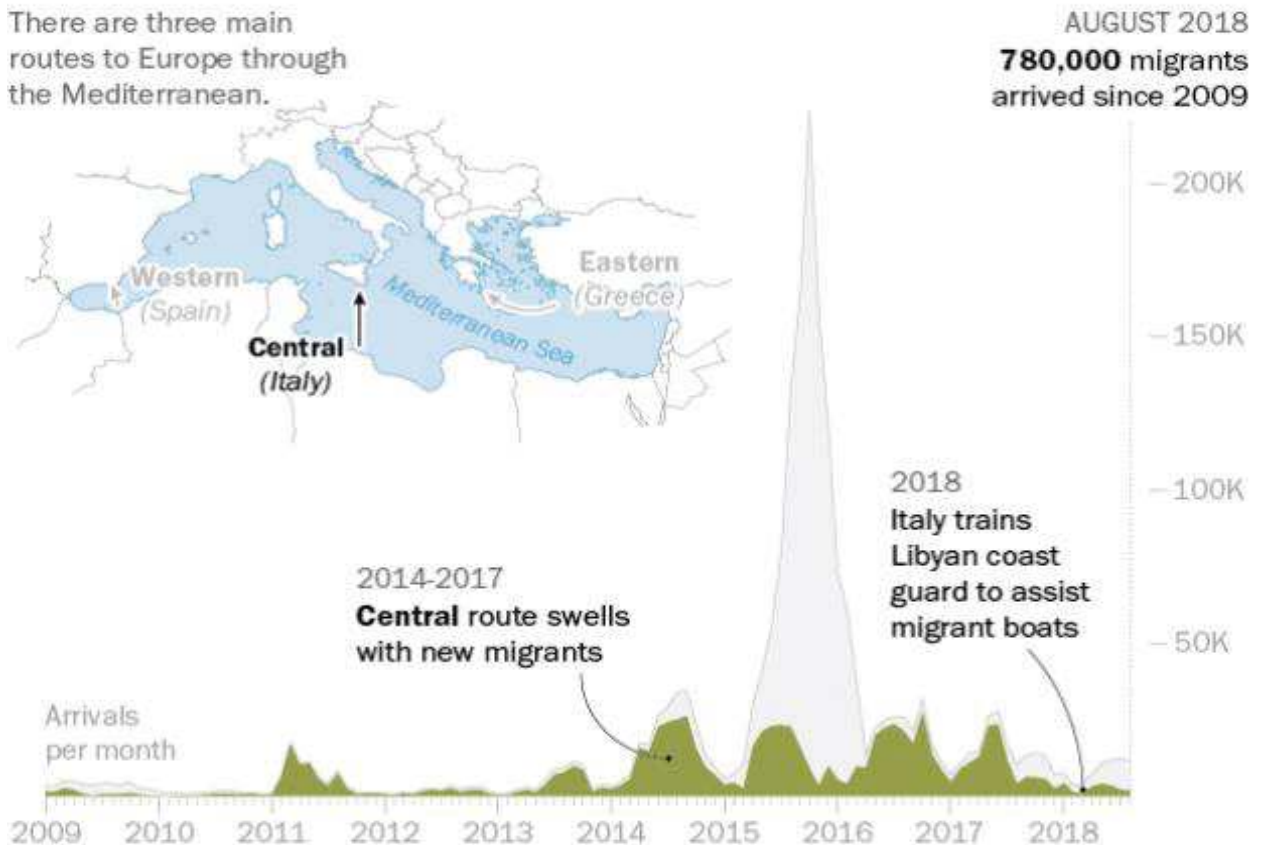
Aveva la necessità di contrastare la dissoluzione del proprio impero coloniale perché la sua economia arretrata, politicamente isolata e non competitiva, non gli permetteva di adottare la soluzione neocolonialista; aveva bisogno di sfruttare le risorse africane delle colonie e poteva farlo solo attraverso un controllo diretto.

- **BELGIO – SCHIAVITU'**

Leopoldo II, nel 1885 fu sovrano assoluto di una zona ricca di risorse e decise di adottare questa modalità per asservire le popolazioni in Congo.

6. LE EMIGRAZIONI

There are three main routes to Europe through the Mediterranean.



Note: Figures less than 100,000 are rounded to the nearest 1,000; figures 100,000 to 1 million are rounded to the nearest 10,000; figures over 1 million are rounded to the closest 100,000. See downloadable data from Frontex for full methodology on migrant detections.

Sources: Frontex (January 2009 to June 2018); United Nations High Commissioner for Refugees (July to August 2018), accessed Sept. 12, 2018.

Dal 2009 al 2018 sono arrivati in Europa attraversando il Mediterraneo quasi 2 milioni di migranti



I MORTI NEL MEDITERRANEO

Anno	Morti o dispersi	Arrivi
2015	3.771 persone, di cui 800 nel solo 8 Aprile la più grave tragedia del Mediterraneo , nel Canale di Sicilia.	1.015.078
2016	il numero è cresciuto fino a 5.096	362.753
2017	3.000 migranti e rifugiati	172,301
2018	2.023 stimate (al 06/11/2018)	
2019	330 migranti annegati in quattro distinti naufragi	

7. LA QUESTIONE DEGLI AIUTI



I paesi africani sono cronicamente pervasi da guerre, epidemie, carestie e povertà diffusa, sono state prospettate molte ragioni: geografiche, storiche, culturali, tribali e istituzionali. Tali ragioni, pur essendo di per sé convincenti, non appaiono del tutto soddisfacenti, inoltre, tutte evitano di affrontare il tabù degli aiuti e le paradossali contraddizioni di cui sono portatori:

- **Il fabbricante di zanzariere e il divo di Hollywood**

In Africa c'è un fabbricante di zanzariere che ne produce circa cinquecento la settimana. Dà lavoro a dieci persone, ognuna delle quali deve mantenere fino a quindici famigliari. Per quanto lavorino sodo, la loro produzione non è sufficiente per combattere gli insetti portatori di malaria. Entra in scena un divo di Hollywood che fa un gran chiasso per mobilitare le masse e incitare i governi occidentali a raccogliere e inviare centomila zanzariere nella regione infestata dalla malaria, al costo di un milione di dollari. Le zanzariere arrivano e vengono distribuite: davvero una buona azione. Col mercato inondato dalle zanzariere estere però il nostro fabbricante viene immediatamente estromesso dal mercato, i suoi dieci operai non possono più mantenere centocinquanta persone che dipendono da loro (e sono ora costrette ad affidarsi alle elemosine) e, fatto non trascurabile, entro cinque anni al massimo la maggior parte delle zanzariere importate sarà lacera, danneggiata e inutilizzabile

- **Le stoffe di Sanusi Badamasi in Nigeria e la corruzione dello stato**

- **François Traoré e il cotone in Burkina Faso**

È possibile trovare le fonti in Internazionale, n°1264 del 13-19 luglio 2018, art. p. 40. "Perché l'Africa non decolla;

Da anni si ripete che il futuro appartiene al continente africano e che il suo sviluppo è imminente. Ma finora non è cambiato molto. Di chi è la colpa? Die Zeit cerca di capirlo raccontando le storie di cinque africani".

8. GLI AIUTI DEL DOPOGUERRA

Questi si possono suddividere in sette periodi:

- Anni quaranta: Nascita di Bretton Woods
*Gli accordi di Bretton Woods sono un insieme di regole riguardanti le relazioni commerciali finanziarie internazionali tra i principali paesi industrializzati del mondo occidentale.
1 lug 1944 – 22 lug 1944
Mount Washington Hotel, Carroll, New Hampshire, Stati Uniti*
- Anni cinquanta: Piano Marshall
*Il **Piano Marshall**, ufficialmente chiamato **piano per la ripresa europea** ("European Recovery Program"), fu annunciato in un discorso del segretario di Stato statunitense George Marshall, il 5 giugno 1947 all'Università di Harvard.
Fu uno dei piani politico-economici statunitensi per la ricostruzione dell'Europa dopo la seconda guerra mondiale. Questo piano consisteva in uno stanziamento di quasi 17 miliardi di dollari.*
- Anni sessanta: Decennio di industrializzazione
- Anni settanta: Passaggio verso gli aiuti in risposta alla povertà
- Anni ottanta: Aiuti come strumento di stabilizzazione e adeguamento strutturale
- Anni novanta: Baluardo di democrazia e governance
- Dal duemila: Ossessione per gli aiuti come unica soluzione all'infinità dei problemi dell'Africa

9. DAMBISA MOYO: LA CARITA' CHE UCCIDE

L'economista originaria dello Zambia, con una laurea in economia ad Oxford ed un Master ad Harvard, spiega come gli aiuti governativi concessi ai paesi africani sotto forma di prestiti (a tassi di interessi inferiori a quelli di mercato) o di sovvenzioni a fondo perduto incrementano la corruzione e l'inflazione, indeboliscono le istituzioni, favoriscono la riduzione degli investimenti interni. Nel suo libro non si limita alla denuncia ma propone alcune alternative agli aiuti: lo sviluppo del commercio, l'introduzione di mercati di capitale, incoraggiamento delle forme di microcredito



10. SISTEMI ECONOMICI

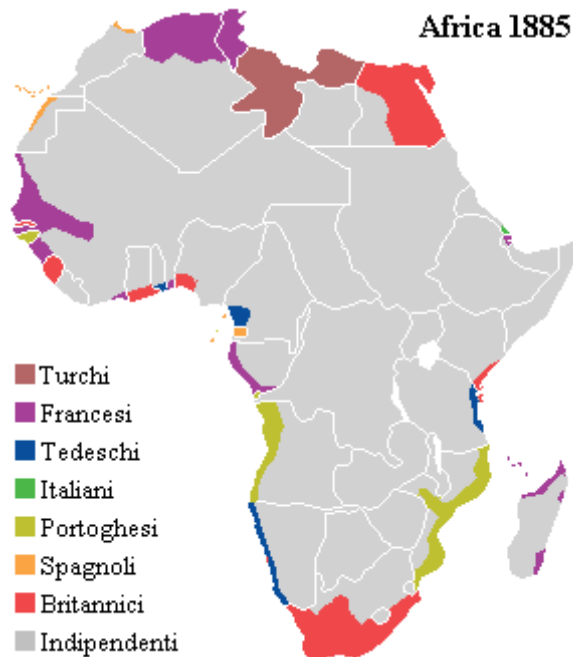
Sono creazioni occidentali in cui l'Africa difficilmente ha potuto dire la sua, anche se molti uomini forti africani hanno di volta in volta abbracciato un sistema, conseguenza, o frutto di un'ideologia.

- **Sistema capitalistico.** Nelle economie capitaliste la produzione viene effettuata da una moltitudine di imprese private che offrono beni e servizi sul mercato. L'allocazione delle risorse è determinata dal mercato, dall'incontro dell'offerta e della domanda
- **Sistema collettivista.** Nel sistema collettivista il mercato viene sostituito con la pianificazione centrale da parte di un'autorità collettiva centrale (Stato). Nell'economia pianificata l'allocazione e la distribuzione delle risorse è decisa direttamente
- **Sistema ad economia mista.** Il sistema ad economia mista unisce le caratteristiche del sistema capitalistico con quelle del sistema collettivista. Nel sistema ad economia pianificata il mercato ha un ruolo centrale nell'allocazione delle risorse.

2* INCONTRO: IMPERIALISMO EUROPEO E COLONIALISMO IN AFRICA

Nella seconda metà dell'800 le potenze europee iniziano una vera e propria "corsa alle colonie" ogni paese invia in Africa contingenti militari per occupare i vasti territori africani dell'entroterra che, formalmente, non appartenevano a nessuno, secondo gli europei (l'Africa era dichiarata *res nullius*).

Questo permetteva agli europei di appropriarsene ufficialmente, poiché il territorio non aveva nessuna giurisdizione.



I territori venivano occupati sia con la forza sia con la diplomazia. Successivamente, i territori occupati dalle truppe venivano definiti "colonie" dalla madrepatria, che li considerava come suo territorio.

L'imperialismo e il congresso di Berlino

La conferenza di Berlino si tenne tra il 1884 e il 1885, fu voluta dal Cancelliere tedesco Otto von Bismarck e dalla Francia allo scopo di regolare le molteplici iniziative europee nell'area del Bacino del fiume Congo.

Era necessario regolare il commercio europeo in Africa centro occidentale nelle aree dei fiumi Congo e Niger.

Il congresso sancì la nascita dello Stato Libero del Congo sotto l'influenza di Leopoldo II del Belgio. Il Sovrano fece del paese una sua proprietà personale e gli diede il nome di Stato Libero del Congo

Con la conferenza di Berlino partì la «corsa all'Africa»

La popolazione indigena venne impiegata soprattutto nella raccolta di caucciù con spietato sfruttamento

Il colonialismo inglese in Africa

Nel 1875, il governo conservatore di Benjamin Disraeli acquisì dal sovrano egiziano, Isma'il Pascià il 44% della proprietà del canale per 4 milioni di £ (340 milioni di sterline del 2013).

- L'Africa Orientale Britannica: dal XIX al XX secolo furono sotto il controllo britannico, gli attuali territori del Kenya (1920-1963), Uganda, Tanganica e Zanzibar
- L'Africa Occidentale Britannica: Gambia, la Sierra Leone, la Costa d'Oro (attuale Ghana) e la Nigeria, con l'aggiunta nel 1918, a seguito della sconfitta della Germania nella Prima guerra mondiale, del Camerun britannico.
- Il Sudan fu nominalmente un territorio Anglo-Egiziano, ma di fatto una colonia britannica. La Gran Bretagna fu responsabile del trasporto di 3,5 milioni di schiavi africani verso le Americhe, un terzo di tutti gli schiavi trasportati attraverso l'Atlantico

Nelle colonie usò il sistema «divide et impera» per controllare le varie fazioni

Concesse l'indipendenza alle colonie mantenendo però il controllo dell'amministrazione, dell'economia e dell'istruzione

La colonizzazione portoghese

Il Portogallo continuò a contrastare la dissoluzione del proprio impero coloniale perché la sua economia arretrata, politicamente isolata e non competitiva, non gli permetteva di adottare la soluzione neocolonialista; aveva bisogno di sfruttare le risorse africane delle colonie e poteva farlo solo attraverso un controllo diretto.

I movimenti di liberazione

- Angola. **Mpla** di Agostinho Neto, che nel 1960
- Capo Verde e Guinea-Bissau. **PAIGC** (Partito Africano per l'Indipendenza della Guinea e delle Isole di Capo Verde)
- Mozambico: **Frelimo** Il Frente de Libertação de Moçambique 1962
- São Tomé e Príncipe. **CLSTP**



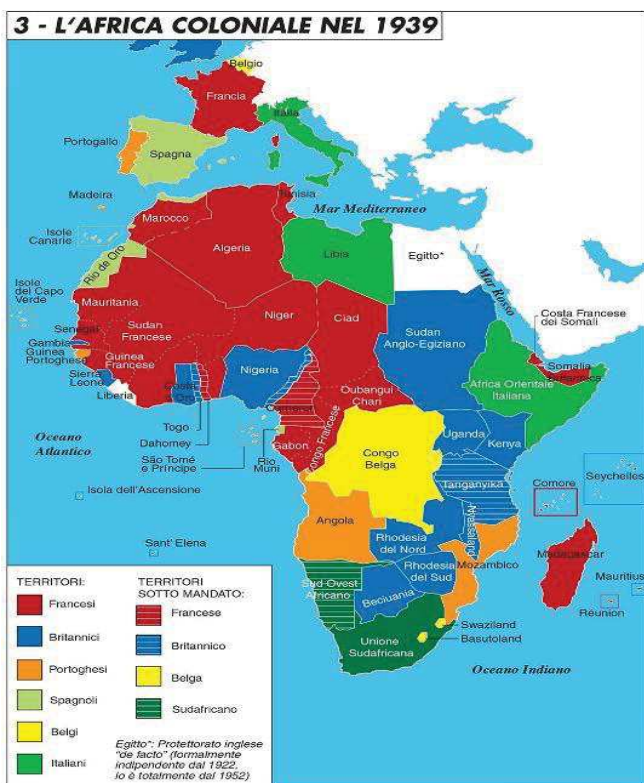
3° INCONTRO: LA COLONIZZAZIONE ITALIANA

Anche l'Italia si mosse nella corsa alla colonizzazione, ancora oggi si discute sulla portata dell'intervento italiano molto diverso rispetto alle altre potenze.

Spesso si sente dire "italiani brava gente", in realtà il ritrovamento di materiali tenuti nascosti svelano eccidi, schiavitù, distruzione di culture e di popolazioni.

I paesi occupati in tempi diversi e con finalità diverse furono **Eritrea, Somalia, Libia ed Etiopia**.

Nel 1936 l'Italia vantava un "Impero"; nel 1941 aveva praticamente perso tutto, certo aveva compiuto varie opere, ma questi paesi, specialmente la Libia e la Somalia, sono tuttora destabilizzati e le loro problematiche investono i paesi vicini e l'Europa.



L'ERITREA

Il colonialismo italiano in Africa cominciò con l'acquisto della baia di Assab, città portuale dell'Eritrea.

Il **contratto di acquisto** fu stipulato il 15 novembre 1869 tra il sultano di Raheita (Dancalia) e l'esploratore Giuseppe Sapeto, per conto dell'acquirente società di navigazione Rubattino allo scopo di creare un deposito di carbone, in realtà una copertura del Governo italiano per avviare il colonialismo italiano in Africa orientale. Il 15 marzo 1870 venne firmata la convenzione di ratifica con l'assenso del governo italiano: era nato ufficialmente il colonialismo italiano e l'Eritrea italiana, la *colonia primogenita*.

Quattro giorni dopo la baia venne occupata dalle truppe italiane mentre molti italiani erano contrari all'operazione.

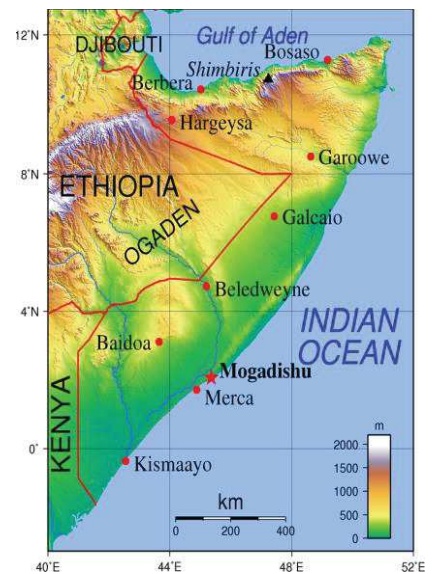
Tra il 1879 e il 1882 le truppe italiane occuparono definitivamente la Baia di Assab, il governo italiano l'acquistò dalla Compagnia Rubattino. Nacque così la colonia dell'Eritrea con regio decreto n. 6592 del 1° gennaio 1890 a firma del re Umberto I e del presidente del Consiglio Francesco Crispi



Il regio esercito italiano era costituito dai basci-buzuk (truppe dell'esercito ottomano), vennero trasformati in àscari, ovvero in truppe regolari reclutate tra gli eritrei, Combatterono a fianco degli italiani e parteciparono a tutte le battaglie in Abissinia. Percepivano una paga e poi la pensione

LA SOMALIA

La zona somala era conosciuta come terra di Punt
 Dopo la conferenza di Berlino tre stati si contendevano la Somalia. L'Italia, la Gran Bretagna e la Francia che si spartirono il suo territorio nel tardo XIX secolo
 L'area meridionale, occupata dall'Italia nel 1892, divenne nota come Somalia Italiana
 Nel 1905 nasce la Somalia Italiana con capoluogo Mogadiscio



LA LIBIA

Nel 1911 inizia la Guerra italo-turca contro l'Impero ottomano, nel 1912 avviene l'occupazione di Gargaresh a 6 km da Tripoli. Nel 1921 viene istituito il Governatorato della Tripolitania e nel 1922 riprende l'avanzata militare
 Tra il 5 e il 6 marzo 1923 le truppe italiane e quelle ascare del generale Bongiovanni entrano nel Gebel al-Akdar sconfiggendo i senussiti e installandovi alcuni presidi con truppe eritree. Omar al Mukhtàr organizza la resistenza



Gli intellettuali italiani si dividono: Giovanni Pascoli si fa nazionalista e pronuncia un discorso nel 1911 in cui *“La grande proletaria si è mossa”*; mentre Gaetano Salvemini parla *“di uno scatolone di sabbia”* da cui non si ricaverà mai niente.

Seguono repressioni contro i libici che vengono deportati anche in Italia o giustiziati sommariamente, spesso si tratta di donne e bambini. Con la fine della Prima guerra mondiale i *“Senussi”* dichiararono nulli i patti con l'Italia e così, nel 1923, con Graziani e poi Badoglio, riprese la riconquista della Libia. Dalle fonti risulta che i crimini italiani furono veramente atroci.

Le deportazioni dalla Cirenaica e dalla Tripolitania avvenivano attraverso il deserto, questo per fare spazio ai coloni italiani. Nel 1931/33 la popolazione araba si era notevolmente ridotta.

Anche se il regime imponeva la censura, la cosa era risaputa, ne parlava la stampa araba ed europea:

«Già da tre anni il generale Graziani, con inaudita ferocia, distrugge la popolazione araba per far posto ai coloni italiani. Sebbene anche altri popoli non abbiano operato coi guanti contro i ribelli nelle loro colonie, la colonizzazione italiana ha battuto un record sanguinoso»

Jugoslavenski List, Angelo Del Boca

La battaglia di Adua e l'Etiopia



Ethiopi! Ethiopi!

La guerra era iniziata nel dicembre del 1895, le truppe etiopiche avevano attaccato i presidi italiani nella regione dei Tigrè.

All'inizio del 1896 l'Italia fu sconfitta ad Amba Alagi (Acrocorno etiopico in posizione strategica per gli eserciti) e perse la guarnigione italiana di Makallè.

Per controversie soprattutto nella stesura in italiano e aramaico e per l'avvicinamento dell'Etiopia alla Russia e alla Francia, il trattato di **Ucciali - 1889** - non fu accettato dall'Italia.

La battaglia di Adua, momento culminante e decisivo della guerra di Abissinia, si combatté il 1º marzo 1896 nei dintorni della città etiopica di Adua tra le forze italiane comandate dal generale Baratieri per l'Italia e l'esercito abissino del Negus Menelik II.

Si dice che nella battaglia di Adua, l'Italia ebbe più morti che in tutte le guerre del risorgimento. L'Italia subì una pesante sconfitta che bloccò per molto tempo l'espansione coloniale nel Corno d'Africa.

Nel 1928 venne stipulato il trattato di pace di Addis Abeba tra Italia e Etiopia riguardante il confine tra Etiopia e Somalia Italiana

Nel 1935, il 2 ottobre, ricomincia la Guerra d'Etiopia, Adua viene occupata. L'anno dopo con la sconfitta delle truppe etiopiche, Pietro Badoglio conquista Addis Abeba, tutta l'Etiopia è occupata e l'imperatore Haile Selassie abbandona la capitale.

È la fine, ma solo per un breve momento, della Guerra, l'Italia annette l'Etiopia e il re Vittorio Emanuele III acquisisce anche il titolo di Imperatore d'Etiopia. Viene ufficialmente proclamata la nascita dell'Impero italiano. Si costituisce l'Africa Orientale Italiana.



La Società delle Nazioni impone sanzioni economiche, approvate da 50 stati, contro l'Italia fascista.

L'imperatore d'Etiopia Hailé Selassié, il 12 maggio 1936, all'assemblea della Società delle Nazioni, a Ginevra, pronuncia un discorso, in aramaico, di condanna dell'aggressione militare italiana al proprio paese, che l'ha costretto all'esilio, denuncia l'uso delle armi chimiche. *“Il governo italiano non ha fatto la guerra soltanto contro i combattenti: ha attaccato soprattutto popolazioni molto lontane dal fronte, al fine di sterminarle e di terrorizzarle. [...] Sugli aeroplani sono stati installati degli irroratori, che potessero spargere su vasti territori una fine e mortale pioggia...”*

L'autarchia dopo le sanzioni

Il divieto di commerciare con l'Italia comportò una serie di misure adottate dal governo fascista per raggiungere l'autosufficienza in campo economico: Lo sfruttamento delle ricchezze delle colonie, l'agricoltura intensiva (*La battaglia del grano*); le bonifiche integrali nel Lazio, la nascita della città di Latina e l'uso dei surrogati in campo industriale.

Ci furono anche iniziative molto creative come quelle di **Luisa Spagnoli** che sostituì le costose lane provenienti dall'estero con il pelo del coniglio d'angora e il recupero degli scarti della lavorazione del cioccolato inventando il Bacio Perugina.



La repressione in Etiopia

Il 19 febbraio 1937 avvenne l'attentato a Graziani rivendicato da un gruppo nazionalista etiopico.

Forte fu la repressione da parte del viceré Rodolfo Graziani; furono uccisi tra i 5.000 e i 30.000 etiopi come rappresaglia.

La religione in Etiopia era Cristiana Copta. Al monastero di Debra Libanos, il 21-29 maggio 1937 furono massacrati i monaci cristiani di una Chiesa etiopica che aveva 17 secoli, il generale Pietro Maletti rinunciò «a servirsi dei battaglioni eritrei, composti in gran parte da cristiani, e utilizzò ascari libici e somali, di fede musulmana.



Prete copto in attesa della fucilazione il 20 -5- 1937

Prove di Genocidio e campi di concentramento

Gli etiopi non hanno mai capito perché l'Italia ha voluto quella guerra, non fu una colonizzazione, ma un'invasione, contro tutti i trattati internazionali.

Continuò la resistenza degli etiopi e l'ordine del Duce era perentorio: stroncare la ribellione che perdurava sulle montagne a tre anni dall'ingresso di Badoglio ad Addis Abeba.

Furono usate migliaia di tonnellate di iprite per stanare i nemici arroccati nelle grotte, nel massacro di Addis Abeba, (*Yekatit 12*), morirono 449 persone in base ai resoconti ufficiali, 1500-2000 secondo studi degli anni '90.

Gli indesiderabili etiopi istruiti e di rango venivano giustiziati segretamente.

La fine della colonizzazione italiana in Africa

Si dovette attendere l'ingresso dell'Italia nella Seconda Guerra Mondiale (10 giugno 1940) perché una delle potenze mondiali, il Regno Unito, si muovesse per liberare l'Etiopia.

Le truppe italiane furono respinte verso il centro del paese, con il contributo della resistenza etiopica, sino a giungere alla resa con l'onore delle armi di Amedeo duca d'Aosta sulle alture dell'Amba Alagi.

L'Africa Orientale Italiana cessò definitivamente di esistere sotto i colpi dell'esercito britannico nel novembre 1941, con la resa dell'ultimo baluardo di Gondar.

I britannici reinsediarono il deposedo Negus, Hailé Selassié, esattamente cinque anni dopo la sua cacciata.

HAILE' SELASSIE' E IL RASTAFARIANESIMO

Hailé Selassié – Ras Tafari Maconnèn (1892, 1975) merita un approfondimento oltre la sua figura politica di *negus neghesti* e ultimo imperatore d'Etiopia

Era l'erede della dinastia Salomonide, che secondo la tradizione avrebbe origine dal re Salomone e dalla regina di Saba ed è considerato il nuovo messia dagli aderenti al rastafarianesimo: Movimento politico-religioso sorto intorno al 1930 tra la popolazione nera della Giamaica e incentrato sulla figura dell'imperatore d'Etiopia

Profetizzato da Marcus Garvey per la liberazione della popolazione nera, è veicolato dalla musica reggae con Bob Marley

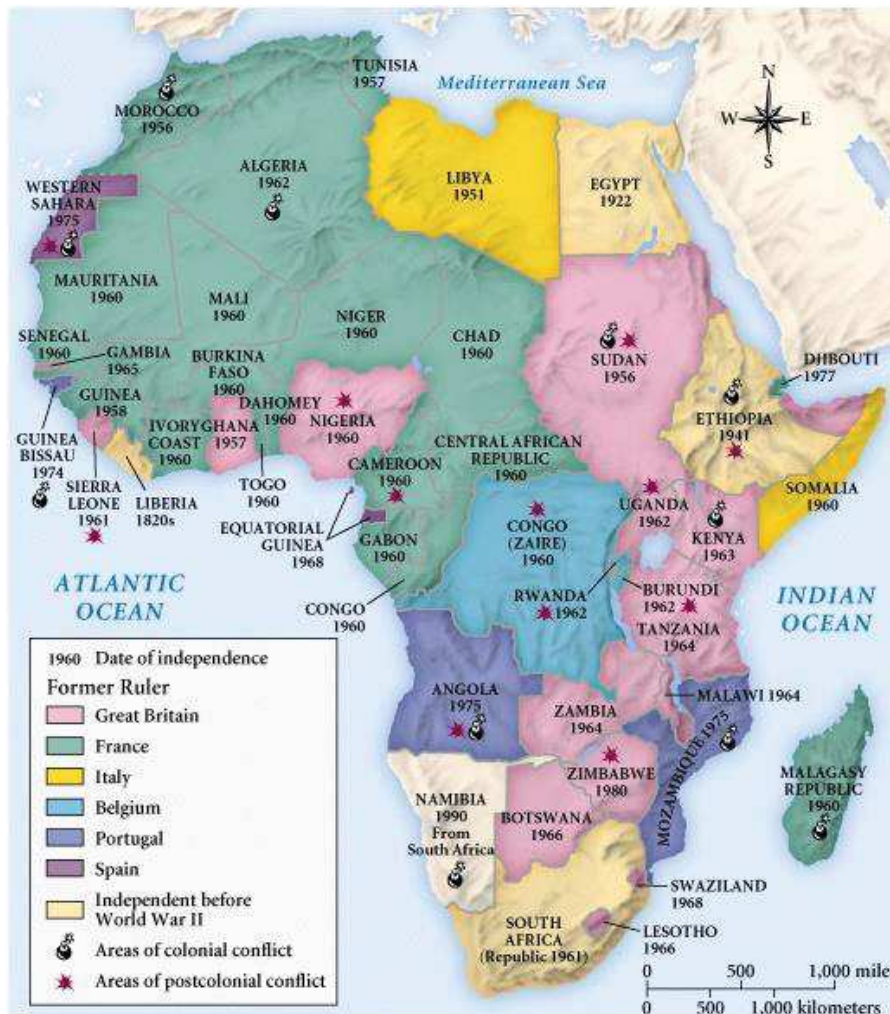
Libia

Nella battaglia di Sciarra Sciatt per la conquista di Tripoli, due compagnie di bersaglieri italiani, composte da circa 290 uomini, furono accerchiate e, dopo la resa, annientate nei pressi del cimitero di Rebab dai militari ottomani e irregolari libici. Quasi tutti furono uccisi.

Nella repressione che seguì, furono uccisi almeno un migliaio di libici e si dispose la deportazione in Italia dei "rivoltosi" arrestati. L'operazione riguardò circa quattromila libici, che furono trasferiti nelle colonie penitenziarie delle Isole Tremiti, di Ustica, Gaeta, Ponza, Caserta e Favignana.

Gli scarsi dati rimasti rilevano che, per le pessime condizioni igieniche e lo scarso cibo, alla data del 10 giugno 1912, ne morirono circa 600. Nel corso del 1912, furono rimpatriati 917 libici, ma le deportazioni continuarono, con punte notevoli intorno al 1915

4° INCONTRO: IL PERIODO DELLE INDIPENDENZE



Tra il 1945 ed il 1960, gran parte dell'Africa vide realizzarsi il sogno dell'indipendenza. Ma spesso i confini fra i nuovi stati ricalcano quelli dei vari domini coloniali

1 - Sulla condizione attuale africana pesano tantissimo questi fatti storici:

Alla conferenza di Berlino del 1884-85 in cui l'Africa fu spartita tra le potenze coloniali, i capi africani non furono invitati. Non furono neppure consultati.

I confini dell'Africa furono decisi in Europa con scarsa considerazione per le realtà locali. Le nuove frontiere attraversavano almeno 177 aree culturali separando unità economiche e sociali preesistenti e distorcendo lo sviluppo di intere regioni.

Nel secondo dopoguerra ci furono cambiamenti nei rapporti di forza internazionali e nella vita dei popoli africani

Cambiò il rapporto tra sistema capitalista e socialista mutato a favore di quest'ultimo, si sviluppò la potenza dell'Unione Sovietica con l'abolizione del sistema capitalistico



4 - LA CONFERENZA DI BANDUNG IN INDONESIA



Vari stati asiatici e africani iniziarono a confrontarsi sulla situazione mondiale dopo la seconda guerra; la conferenza di Bandung si tenne dal 18 al 24 aprile 1955, vi parteciparono 29 paesi del Sud del mondo.

I protagonisti dell'incontro furono l'indonesiano *Sukarno*, l'indiano *Nehru* e il cinese *Zhou Enlai*, e il più prestigioso leader del mondo arabo l'egiziano *Nasser*.

L'incontro contribuì ad accelerare il processo di *decolonizzazione* e la nascita del Terzo Mondo.

La conferenza pose le basi del Movimento dei Non-Allineati, paesi neutrali durante la guerra fredda.

5 - LA CONFERENZA DI ADDIS ABEBA



*Il presidente del Ghana Kwame Nkrumah
e l'imperatore di Etiopia Haile Selassie*

30 stati neo-indipendenti africani si riunirono nel 1963 ad Addis Abeba per discutere del futuro assetto istituzionale del continente; lo scopo era organizzare l'Unità Africana – OUA.

Inoltre, era necessario difendere la sovranità degli Stati membri e mettere fine ad ogni forma di colonialismo.

I capi si proponevano con la conferenza di promuovere la cooperazione internazionale con riferimento alla Carta delle Nazioni Unite e alla Dichiarazione dei Diritti Umani. E, inoltre, di

coordinare ed armonizzare le politiche economiche, diplomatiche, sociali, sanitarie, scientifiche e di difesa di tutti gli Stati africani membri dell'organizzazione.

6 - I GRANDI DELLE INDIPENDENZE



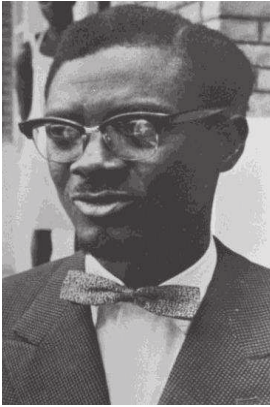
KWAME NKUMAH - GHANA

Il 6 marzo 1957 il Ghana, ex Costa d'Oro, ottiene indipendenza.

Nkrumah nasce in Ghana nel 1909 e muore a Bucarest nel 1972, è il primo presidente e primo leader dell'Africa nera a ottenere per suo paese l'autogoverno

Conobbe negli Stati Uniti Marcus Garvey e W.E.B. Dubois, attivisti afroamericani

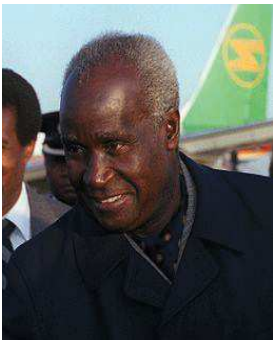
«La nostra indipendenza è senza significato, se non è congiunta alla totale liberazione dell'Africa.»



PATRICE LUMUMBA - CONGO

Era nato nel 1925 in Congo dove morì nel 1961. Fu primo ministro tra giugno e settembre 1960. La politica di Lumumba era antisecessionista, anticolonialista, antimperialista, filocomunista

Fu ucciso per ordine di Mobutu e della CIA nel Gennaio 1961 in Katanga. In un clima di guerra fredda le potenze occidentali assunsero un ruolo fondamentale



KENNET KAUNDA – ZAMBIA

Nacque 28 aprile 1924, Rhodesia del Nord poi Zambia; fu presidente dello Zambia dal 1964 al 1991

Teorizzò il socialismo africano definito «*umanesimo zambiano*» Questo modello combinava alcune idee del socialismo sovietico: *i piani quinquennali di sviluppo dell'economia con i valori propri della cultura africana: aiuto reciproco, fiducia, amore per la comunità*

“Nel momento in cui proteggi un individuo, stai difendendo la società.”



JOSEPH KI-ZERBO – BURKINA FASO

Nacque il 21 giugno 1922 a Toma, Burkina Faso, morì il 4 dicembre 2006 a Ouagadougou, Burkina Faso.

Fu il primo africano abilitato, dopo la laurea alla Sorbona, all'insegnamento superiore della storia, Dedicò la sua vita a riscrivere la storia del suo continente. Storico, fu membro del Parlamento e presidente del maggior partito di opposizione.

Condusse una campagna per l'affermazione della democrazia in Burkina Faso e nell'Africa intera

Ricevette la laurea *Honoris Causa* conferita dall'Università di Padova il 26 ottobre 2001.



JULIUS KAMBARAGE NYERERE – TANZANIA

1922 Nacque a Butiama nella colonia inglese del Tanganika, morì nel 1999 a Londra.

Padre fondatore della Tanzania, fu presidente dal 1964 fino al suo ritiro nel 1985

Nel 1967, Nyerere emise la *Dichiarazione di Arusha* che delineava la sua visione di «*Ujamaa*». Le banche e le altre industrie e società principali furono nazionalizzate; era un progetto di sviluppo di tipo socialista con la collettivizzazione del sistema agricolo del paese,

Processo di beatificazione iniziato nel 2003



LEOPOLD SEDAR SENGHOR JULIUS – SENEGAL

Nasce il 9 ottobre 1906 a Joal-Fadiouth, Senegal; muore il 20 dicembre 2001 a Verson in Francia

Primo presidente del Senegal, Profeta della *negritudine* e poeta;

Primo membro africano (1983) dell'Accademia di Francia. Primo in Africa a ritirarsi spontaneamente dalla sua carica

“In Africa Nera non ci sono frontiere, neppure tra la vita e la morte. Il reale acquista il suo spessore, diventa realtà spezzando il rigido involucro della ragione logica, soltanto allargandosi alle dimensioni estensibili del reale.”



AHMED SEKOU TOURE – GUINEA

Nasce a Faranah (Guinea) nel gennaio 1922. Muore a Cleveland (USA) nel marzo 1984

Fu presidente della Guinea dal 1958 -1984.

Era musulmano e autodidatta

La filosofia politica di Touré riguarda la teoria *marxista-leninista* ispirata all'*afro-socialismo*; concezione influenzata dai *maoisti* dell'ideologia populista e del partito unico; dottrina *panafricana* di emancipazione e unità africana e di *non allineamento*

Dal 1965 al 1975 tagliò tutte le relazioni con la Francia e disse a De Gaulle: «*Preferiamo la povertà in libertà alle ricchezze in schiavitù*»



YOMO KENIATTA – KENIA

Nasce il 20 ottobre 1891, Gatundu, (Kenya) e muore il 22 agosto 1978 a Mombasa, (Kenya)

Fu il primo presidente del Kenya dal 1964 al 1978

Sostenne il socialismo africano e fu imprigionato per avere sostenuto la rivoluzione dei Mau-Mau: (movimento politico nazionalista sorto nel Kenya sul finire della seconda guerra mondiale e nell'immediato dopoguerra fra i Kikuyu, etnia di appartenenza di Keniatta, popolazioni rurali dell'altopiano centrale, e poi estesosi a tutte le tribù del Paese in opposizione al dominio coloniale del Regno Unito).

Cercò di mantenere buoni rapporti con i colonizzatori

«Quando i missionari giunsero, gli africani avevano la terra e i missionari la Bibbia. Essi ci dissero di pregare a occhi chiusi. Quando li aprimmo, loro avevano la terra e noi la Bibbia.»

7- IL SOGNO SVANISCE

Negli anni 60: il mondo sognava un'Africa composta da pacifici stati democratici

Ma nei primi 30 anni ci furono più di settanta colpi di stato e negli anni 90 poche nazioni conservavano ancora una parvenza di democrazia

Partiti unici, presidenti a vita e governi militari accumulavano ricchezze mentre le popolazioni morivano di fame Negli stessi anni la Nigeria con la situazione petrolifera (nel 1995 lo scrittore e attivista nigeriano Ken Saro-Wiwa, che aveva denunciato i danni ambientali causati dalle estrazioni petrolifere nella regione del delta del Niger, fu arrestato e impiccato) e il Rwanda con il genocidio) rappresentano l'incubo; il Sudafrica, con Nelson Mandela, il sogno.

8 - IL NEOCOLONIALISMO

Le multinazionali con le loro attività coltivano la fame; con il *Land grabbing* di Stati stranieri e le multinazionali estere *si* accaparrano la terra, che viene usata per le monoculture e la produzione di colture da esportazione quindi mancanza di alimenti per il consumo interno; e mercato dei semi a livello mondiale

Quindi le risorse di molti paesi africani sono necessarie ai paesi ricchi; spesso con la compiacenza dei governi locali, così aumentano la povertà e i migranti economici

9 - IL SAFARI – ENNESIMO SFRUTTAMENTO



Safari di Ulrich Seidl è uno scioccante documentario delle attività venatorie dei ricchi turisti austriaci e tedeschi tra Namibia e Sudafrica.

Non viene risparmiato nulla: arti di zebre amputati col machete, scuoiamento di bufali e gnu, soppressione e macellazione di una coppia di antilopi...

10 - EUROPEI A CACCIA IN AFRICA



Colpisce e annichilisce ciò che traspare dalle parole dei cacciatori: l'ossessione del colpo perfetto, il cinismo con cui scelgono la preda, l'efferata spietatezza con cui si accaniscono sugli animali inermi. E il razzismo ostentato.

«Non è mica colpa loro se sono negri. Ma nemmeno nostra», sorride sorniona una coppia di cinquantenni.

4 - LA TRASMISSIONE ORALE DEL SAPERE E LA TRADIZIONE

L'approccio etnologico e antropologico ha consentito la lettura di usi e consuetudini altrimenti incomprensibili: le leggende i miti e le fiabe, proverbi e racconti, i riti e le preghiere fanno parte della tradizione

Come nel pensiero occidentale e orientale gli antichi africani hanno costruito narrazioni fantastiche per spiegare l'origine dell'uomo, del mondo e di Dio

L'Africa tradizionale non ha scritto libri né trattati sui problemi dell'essere, del divenire, del tempo, del sensibile né della materia dell'anima...

Ma la mitologia e la simbologia africana contengono tesi metafisiche, che comportano un insieme di dottrine che specificano l'essere, la materia il tempo umano e la libertà

5 – UMANESIMO AFRICANO

La centralità della persona è la componente più importante del pensiero africano

L'Umanesimo si esplica nel rapporto tra la persona e la comunità, l'uomo afferma il proprio essere a partire dalla relazione con la comunità di cui è membro, rovesciando la formula cartesiana in cui l'uomo riconosce sé stesso a partire dal suo pensiero (*Mbiti*)

Al discorso antropologico si collega «il sacro dell'ospitalità» che è un'istanza per conoscere se stessi. L'ospite rappresenta la figura emblematica della condizione umana, del viandante in cammino verso la parola madre

6 – LA RELIGIONE TRADIZIONALE

Con la dimensione dell'ascolto la religione tradizionale è una delle componenti più importanti del pensiero africano, è un fenomeno ontologico

Un filo conduttore che parte dai miti e dalle cosmogonie, dai riti e da una propria metafisica per fare da sostrato ad un pensiero che si pone le domande fondamentali sulla vita umana e i suoi confini, sull'uomo, sul mondo e su Dio.

J. Mbiti: «*Là dov'è l'uomo lì si trova la sua religione*»; quindi la religione tradizionale mette in luce l'identità più profonda della persona

Viene rimosso lo stereotipo dell'animismo visto come unica componente della religione tradizionale

7 - LA NOZIONE DI TEMPO E IL SUO RAPPORTO CON LA VITA UMANA

L'africano ha uno scarso interesse per il futuro considerato tempo potenziale mentre il presente, e soprattutto il passato, sono il tempo reale

Questa concezione non ha prospettive escatologiche e la vita si dilata dal periodo Sasa al periodo Zamani, cioè dal microtempo al macrotempo

Anche la morte è un processo che scorre tra i due periodi e non interrompe la vita che continua dando all'individuo una sorte di immortalità



8 - I «PRECURSORI DEL PENSIERO AFRICANO»

Vissuti nella seconda parte dell'800 e primo 900 si sono ribellati alla condizione di schiavitù, provenienti dalle Antille e dalle isole Vergini hanno immaginato utopie come la ricostruzione in Africa di un Eden primordiale.

- E.R. Blyden: ha coniato il termine Panafricanismo
- M.R. Delany: padre del nazionalismo nero e fautore di una Black Israele in Africa, primo ufficiale nero della US Army
- M.M. Garvey: pose le basi ideologiche della dottrina nazionalista africana
- C.L.R. James: militante anticolonialista è sostenitore di un marxismo-nero-nazionalista

9 - I PREGIUDIZI SULL'INFERIORITA' DEL NERO

D. Hume: *nessuna produzione ingegnosa è possibile tra i Neri, né arti né scienze,*

G.F. Hegel: *l'Africa non è un continente storico e non ha alcun movimento o sviluppo da mostrare,*

L.Levy-Bruhl: *il Nero presenta una incapacità connaturata alla logica e al pensiero discorsivo,*

Teoria del *prelogismo*

10 – II MOVIMENTO DELLA NEGRITUDINE

Nasce negli anni trenta del 1900, l'Africa si confronta con l'Europa smascherando le contraddizioni e gli enunciati presentati come verità universali; in pieno regime coloniale e con le indipendenze coloniali ancora lontane, il movimento sviluppa il concetto di identità nel riconoscimento dell'altro.

Con la comprensione che non era in gioco solo la concezione «uomo africano» che rappresenterebbe il particolare ma «ogni individuo nella sua umanità»: l'universale

Aimè Césaire e Leopold Senghor si trovano a Parigi, studiano alla Sorbona e fondano la rivista «l'Etudiant noir»

Vengono criticati per avere scritto gli aspetti più importanti del loro pensiero nella lingua dei colonizzatori

11 - LA PHILOPHIE BANTOUE

Pubblicata nel 1945 da P. Tempels, missionario belga in Congo, propone una missione civilizzatrice per le popolazioni fra cui viveva

La struttura della sua opera è aristotelico-scolastica e il linguaggio è quello della filosofia occidentale

Tratta i temi dell'ontologia africana, individua il concetto di forza vitale che identifica con la concezione dell'essere occidentale: «La forza è la natura dell'essere, la forza è l'essere, l'essere è la forza»

Questo apre il dibattito sulla filosofia africana

12 – ALEXIS KAGAME DEL RWANDA

Nel 1955 parla di filosofia ma restringendo il campo al Rwanda. Ne «*La Philosophie bantu Rwandaise de l'etre*» e ne «*La philosophie bantu comparée*», il procedimento metodologico usato è occidentale ma il linguaggio è quello delle lingue bantu

Come africano Kagame potrebbe risultare più attendibile di un europeo, am il metodo usato e le categorie occidentale (ha studiato a Roma) non permettono di parlare di filosofia africana

13 - ANNI 60 E I MOVIMENTI DELLA DECOLONIZZAZIONE

I Leaders dei movimenti diventeranno spesso i primi presidenti dello stato indipendente; Julius Nyerere in Tanzania emana l'idea di *Ujamaa*, trattato sul socialismo africano.

Kwame Nkruma: in Ghana con il *Coscientismo*, fonda un'idea sullo stile dell'Umanesimo e sulla concezione comunitaria dell'Africa tradizionale.

Kennet Kaunda in Zambia con *l'Umanesimo incentrato sull'uomo* e sulle sue capacità, sulle responsabilità dell'africano in relazione all'evoluzione dell'universo.

14 – FACOLTA' TEOLOGICHE E FILOSOFICHE IN CONGO

Il Congo ha una storia diversa di colonizzazione rispetto alle altre: si chiamerà Zaire dall'indipendenza fino al 1997.

Nei primi anni 70 si apre un dibattito e un lavoro sistematico di riflessione su chi abbia le competenze per parlare di filosofia in Africa: solo africani o anche tutti coloro che hanno interesse per il pensiero africano? Si cercano le fonti e si raccolgono testi

Nel 1976 alla teologia si aggiungerà la filosofia con A.J. Smet e verranno organizzate le «*Settimane filosofiche e Seminari scientifici*» a Kinshasa

Nei primi anni 80 viene fondata la «*Società filosofica di Kinshasa*»

15 – LA CRITICA ALL'ETNOFILOSOFIA

Etnofilosofico: viene così definito il pensiero di Tempels che aveva parlato di *filosofia africana*

Gli oppositori sono intellettuali formati in occidente e spesso di ispirazione marxista:

- P. Houndtondji del Benin
- F. Eboussi Bulaga del Camerun
- P. Laleyè del Benin

16 - PENSIERO AFRICANO

- Henry Maurier Francese, della congregazione dei Padri Bianchi
- Alassane Ndaw: senegalese
- Pedro Miguel: angolano che vive in Italia
- Odera Oruka del Kenya
- M.Nkafu Nkemnkia del Camerun, docente alla Pontificia Università Lateranense

17 - RAZZISMO?

Io appartengo all'unica razza che conosco, quella umana".

Questa frase viene attribuita ad Albert Einstein, il grande scienziato, che la pronunciò nel momento in cui entrò negli Stati Uniti. Era il 1933 e in Germania, la nazione in cui egli era nato e viveva, erano iniziate le persecuzioni razziali contro i tedeschi di origine ebraica.



BIBLIOGRAFIA

Africa che non decolla

- Internazionale, 13-19 luglio 2018: dal settimanale tedesco Die Zeit, *Perché l'Africa non decolla*
- Dambisa Moyo, *La carità che uccide, Come gli aiuti dell'occidente stanno devastando il terzo mondo*, Rizzoli, Milano, 2018
- John Reader, *Africa, Biografia di un continente*, Mondadori, Milano, 2017
- Pascal Bruckner, *Il singhiozzo dell'Uomo bianco*, Guanda editore, Parma, 2008
- Ernest Dichter, *Il nazionalismo è una malattia*, Ferro Edizioni, Milano, 1967

Il Colonialismo

- David Van Reybrouk, *Congo*, Feltrinelli, Milano, 2014

Il colonialismo italiano

- Robert Mallett, *Mussolini in Etiopia, Le origini dell'Italia Fascista in Africa, 1919-1935*, LEG edizioni, Gorizia/ Pordenone, 2018
- Ian Campbell, *Il massacro di Addis Abeba, una vergogna italiana*, Rizzoli, Milano, 2017
- Emanuele Ertola, *In terra d'Africa, Gli italiani che colonizzarono l'Impero*, GLF Editori Laterza, Bari, 2017
- Pierre Milza, Serge Berstein, *Il fascismo, cap. XVI, la guerra d'Etiopia*, Storia universale, Corriere della sera, Vol. XXIII, Milano 2004
- Angelo del Boca, *Le guerre coloniali del fascismo*, Laterza, Mondolibri, Milano 2009
- Angelo del Boca, *La guerra d'Etiopia, L'ultima impresa del colonialismo*, Longanesi, Milano 2010
- Angelo del Boca, *La nostra Africa*, Neri Pozza, Vicenza, 2003
- Luigi Preti, *Giovinezza, Giovinezza*, A. Mondadori Editore, Verona, 1964

L'età delle indipendenze

- Ryszard Kapuscinski, *Se tutta l'Africa*, Economica Universale Feltrinelli, Milano, 2018 Titolo originale *GDYBY CALA AFRYKA*, 2011
- Endre Sik, *Storia dell'Africa nera, Il XX secolo, L'Africa nera durante la seconda guerra mondiale (1939-1945)*, La Pietra, Modena, 1978
- John Reader, *Africa, Biografia di un continente*, Mondadori, Milano, 2017

Cultura tradizioni e pensiero africano

- Davidson B., *La Civiltà Africana*, Einaudi, Torino, 1972 (1^a Ediz.) 1997 (2^a Ediz.), Titolo Originale: *The Africans. An Entry To Cultural History*, 1969.
- Ba A Hampate', *Aspetti Della Civiltà Africana*, Emi, Bologna, 1975.
- Ba A. Hampate, *La Notion De Personne En Afrique Noire*, Colloques Internationaux Du C.N.R.S.
- Brambilla C., *Letterature Africane In Lingue Europee*, Jaca Book, Milano, 1993.
- Guernier E., *Il Contributo Dell'africa Al Pensiero Umano*, Sansoni, Firenze, 1969. Titolo Originale : *L'apport Del L'Afrique A La Pensée Humaine*, Paris, Payot, 1952.

- Maurier H. *Philosophie De L'Afrique Noire*, Institut Anthropos, S. Augustin, Born, 1975.
- Mbiti J. S. *Oltre La Magia*, Religioni E Culture Nel Mondo, Sei Torino 1992, Titolo Originale: *African Religions And Philosophy*, Penguin 1969
- Ndaw Alassane, *La Pensée Africaine, Recherches Sur Les Fondements De La Pensée Négro-Africaine*, Nouvelles Editions Africaines, Dakar, 1983. *Il Pensiero Africano*, Ed. Milella Incontri, Lecce 1993.
- Tubaldo I., *Filosofia In Bianco E Nero L'harmattan Italia*, Torino, 1995.
- Tempels P. *La Philosophie Bantoue*, Présence Africaine, Paris, 1948, (Traduzione Dall'olandese Di A. Rubbens).
- Nkafu Nkemnkia M. *Il Pensare Africano Come "Vitalogia"*, Città Nuova Editrice, Roma, 1995
- Nkafu Nkemnkia M.– Procesi L. *Prospettive Di Filosofia Africana*, Edizioni Associate, Edatrici Internazionali, Roma 2001
- Nkafu Nkemnkia M., *Aprire La Filosofia All'intercultura*, Quaderni Dell'interculturalità N°26, Emi, Bologna 2003.
- Nkafu Nkemnkia M., *Il Primato Della Persona Nel Pensiero Africano In Aa: Vv: Pari Dignità E Comune Umanità Fra I Popoli*, Atti Del Convegno Internazionale Di Studi. Vol. 1, Tip. Fabreschi – Subiaco – 2001.
- Fanon. F. *I Dannati Della Terra*, Ediz Di Comunità, Torino, 1979. Titolo Originale : *Les Damnés De La Terre*, Maspero, Paris, 1961
- Galimberti U., *Le Orme Del Sacro*, Feltrinelli, Milano, 2000.
- Cavalieri. R. *I Balcani D'afrika, Burundi, Rwanda, Zaire: Oltre La Guerra Etnica*. Ediz. Gruppo Abele, Torino, 1997.
- Levi-Strauss C., *Primitivi E Civilizzati*, Conversazioni Con G. Charbonnier, Rusconi, Milano, 1997.
- Lévy-Bruhl L., *La Mentalité Primitive*, Presses Universitaires De France, Paris, 1922.
- Levy-Bruhl, *Sovrannaturale E Natura Nella Mentalità Primitiva*, (Introduzione Di L. Lugarini), Newton Italiana, Roma, 1971

